

tur purpura et bysso : et epulabatur quotidiè splendide. ²⁰Et erat quidam mendicus, nomine Lazarus, qui lacebat ad ianuam eius, ulceribus plenus, ²¹Cupiens saturari de micis, quae cadebant de mensa divitis, et nemo illi dabat : sed et canes veniebant, et lingebant ulcera ejus. ²²Factum est autem ut moreretur mendicus, et portaretur ab Angelis in sinum Abrahae. Mortuus est autem et dives, et sepultus est in inferno.

²³Elevans autem oculos suos, cum esset in tormentis, vidit Abraham a longe, et Lazarum in sinu eius : ²⁴Et ipse clamans dixit : Pater Abraham, miserere mei, et mitte Lazarum ut intingat extremum digiti sui in aquam ut refrigeret linguam meam, quia crucior in hac flamma.

²⁵Et dixit illi Abraham : Fili, recordare quia recepisti bona in vita tua, et Lazarus similiter mala : nunc autem hic consolatur, tu vero cruciaris. ²⁶Et in his omnibus inter nos, et vos chaos magnum firmatum est : ut hi, qui volunt hinc transire ad vos, non possint, neque inde huc transmeare.

²⁷Et ait : Rogo ergo te pater ut mittas

di di porpora e di bisso e faceva ogni giorno sontuosi banchetti. ²⁰E vi era un mendico per nome Lazzaro, il quale pieno di piaghe giaceva all'uscio di lui, ²¹bramoso di sattollarsi dei minuzzoli che cadevano dalla mensa del ricco, e niuno gliene dava : ma i cani andavano a leccargli le piaghe. ²²Or avvenne che il mendico morì, e fu portato dagli Angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco, e fu sepolto nell'inferno.

²³E alzando gli occhi suoi, mentre era ne' tormenti, vide da lungi Abramo, e Lazzaro nel suo seno : ²⁴e sciamò, e disse : Padre Abramo, abbi misericordia di me, e manda Lazzaro, che intinga la punta del suo dito nell'acqua per rinfrescar la mia lingua, perchè io spasimo in questa flamma.

²⁵E Abramo gli disse : Figliuolo, ricordati che tu hai ricevuto del bene nella tua vita, e Lazzaro similmente del male : adesso egli è consolato e tu sei tormentato : ²⁶e oltre a tutto questo un grande abisso è posto tra noi e voi : onde chi vuol passare di qua a voi non può, nè da cotesto luogo tragitare fin qua.

²⁷Ed egli disse : Io ti prego dunque, o

era di bisso ossia di lino bianco finissimo di Egitto. Andava perciò vestito come un re e conduceva una vita tutta sensuale e data ai piaceri.

20. *Lazzaro* è l'abbreviazione di Eleazaro che significa : *Dio (è) aiuto*, oppure *aiutato da Dio*. Dal fatto, che a questo povero vien dato un nome proprio alcuni Padri hanno pensato che Gesù abbia narrato non già una parabola, ma un fatto storico. Gli argomenti però, che si portano a sostegno di questa opinione, non sono decisivi e non bastano a distruggere la sentenza assai più comune fra gli interpreti, che ritiene trattarsi di una semplice parabola.

Giaceva, cioè era sdraiato alla grande porta del palazzo del ricco.

21. *E niuno gli ne dava*. Queste parole mancano nel greco. *I cani*, ecc. Il povero Lazzaro colpito da una malattia ributtante, e per di più affamato, non aveva nemmeno forza di allontanare da sé i cani, che venivano a leccargli le piaghe. Quanto non doveva muovere a compassione il suo stato ! e quanto non appare crudele la durezza del ricco !

22. *Il mendico morì* e a breve distanza morì anche il ricco, ma la loro condizione divenne ancora più differente dopo la morte ; poichè il povero fu portato nel seno d'Abramo, e il ricco fu sepolto nell'inferno. *Seno di Abramo* è un'espressione figurata, posta per significare un luogo di riposo, dove le anime dei giusti godevano della compagnia di Abramo, padre di tutti i fedeli, aspettando che il Messia venisse ad aprire le porte del cielo.

Nell'inferno, cioè nel *shêol* luogo sotterraneo, dove secondo i Giudei discendevano tutte le anime dei morti. Nel *shêol* però vi erano due parti, una per i buoni detta *seno di Abramo* ossia il Limbo e l'altra per i cattivi. Il ricco fu sepolto in quest'ultimo luogo, dove si soffriva il supplizio del fuoco.

Si osservi però che quest'ultime parole : *nell'inferno*, nel testo greco fanno parte del versetto

seguito. Si avrebbe così questo senso. Il ricco morì e fu sepolto con gran pompa, ma nella tomba ebbe termine la sua felicità e la sua ricchezza. *E dall'inferno alzando gli occhi, mentre era, ecc.*

23. *Alzando gli occhi*, ecc. Il ricco, stando nel *shêol* nella parte riservata agli empi, in preda ai più gravi tormenti, vede da lontano Abramo e Lazzaro nel suo seno.

24. *Padre Abramo*. Il ricco, essendo giudeo, si rivolge al padre della sua nazione implorando aiuto e sperando che egli si muova a pietà. *Manda Lazzaro*. Mentre era in vita non aveva degnato d'uno sguardo il povero mendico, ed ora implora da lui soccorso. *Intinga*, ecc. In vita era così ricco, ed ora non ha neppure una goccia d'acqua per dissetarsi ! *Spasimo*, ecc. In vita vestiva di porpora e di bisso, ed ora si trova avvolto nelle fiamme. Ciò che domanda è poca cosa, ma non gli viene concessa.

25. *Figliuolo*, ecc. Abramo nella sua risposta mostra la giustizia che vi è nella diversa condizione in cui si trovano il ricco e il mendico. Il ricco, che ebbe beni in vita, ha tormenti dopo morte ; il povero che ebbe tormenti in vita, ha consolazioni dopo morte. Il ricco non fu condannato per le sue ricchezze, ma perchè non ebbe compassione del povero e condusse una vita disoluta. Similmente Lazzaro non fu salvo per la sua povertà, ma perchè la portò con pazienza e con rassegnazione. Nel greco : *Ricordati che hai ricevuti i tuoi beni nella tua vita*.

26. *Un grande abisso*, ecc. Queste parole significano « non tanto la distanza di luogo, quanto l'immutabilità dello stato dei Santi e dei reprob, separati i primi dai secondi in eterno per invariabile decreto di Dio ; al qual decreto conformandosi i Santi, non vogliono porgere ai dannati alcun refrigerio, e quando (per impossibile) volessero farlo, non potrebbero ». *Martini*.

27. *Lo mandi a casa*, ecc. Non potendo ottenere nulla per sé, domanda in favore degli altri.